

Allarga la tua tenda

«*Allarga la tua tenda – Effatà – Alzati – Cammina insieme*»: questi sono i quattro riferimenti biblici sui quali la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Bétharram ha riflettuto durante la fase pre-Capitolo Generale. Riferimenti che hanno illuminato i lavori del capitolo stesso e, ora, offerti a tutti i religiosi come road-map per i prossimi anni e non solo. Il cammino sinodale vissuto durante la fase diocesana, e in seguito a livello continentale e ora i delegati al Sinodo dei Vescovi, sono chiamati ad approfondire e sviluppare il tema PER UNA CHIESA SINODALE:

COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE. Il tema, sia del Capitolo Generale che del Sinodo dei Vescovi, racchiude un programma di vita perché possiamo verificare se siamo quello che dobbiamo essere, in ascolto dello Spirito e testimoni credibili dell'Invisibile.

1. Un'esperienza concreta.

Negli anni 80 del secolo scorso ho fatto l'esperienza di cosa sia in realtà la tenda dei beduini. In quegli anni accompagnavo un gruppo di pellegrini nel deserto di Wadi Rum, tra la storica Petra e la moderna Aqaba sul Mar Rosso. Secondo la cultura beduina lo straniero che transita su un territorio non suo, deve fermarsi per salutare il capo tribù del luogo (Sheikh). Questi ci ha accolto a braccia aperte, ci ha fatto entrare sotto la tenda (la sua casa) invitandoci a metterci comodi, seduti su stuoie e cuscini. La tenda era divisa in due reparti, uno per gli uomini e l'altro riservato alle donne. Questa volta lo Scheikh ha voluto infrangere le regole dell'accoglienza ospitandoci tutti nello stesso reparto. Poiché non c'era spazio per tutti, ha fatto allargare la tenda spostando il telo divisorio ricavando così uno spazio sufficiente. Nessuno doveva rimanere fuori sotto il sole (equivalente a rifiuto) o in piedi (per ottenere soddisfazione per un litigio in corso). Non potete immaginare la gioia del capo tribù, dei suoi familiari e dei vicini tutti strettamente maschi. È stato un momento di condivisione di informazioni, di acqua fresca presa dalla

vicina sorgente e di un ottimo té alla menta selvatica, ecc. Poiché il giorno volgeva al tramonto vi abbiamo trascorso anche la notte stesi su materassini gli uni vicini agli altri.

Questa esperienza concreta mi ha incuriosito per saperne di più a proposito della “tenda”.

2. La «tenda» nella cultura beduina.

La tenda è praticamente la **casa** dove la famiglia vi abita. Essa è segno di ricchezza.

La tenda deve essere **costruita bene** con teli fatti di peli di cammello o capra; è chiamata “casa di pelo” (bait shaar). Deve essere impermeabile all’acqua, con tiranti forti per creare uno spazio ampio e sicuro, con pioli conficcati in un terreno solido per resistere al vento impetuoso, evitando il terreno sabbioso o le vicine sabbie mobili.

La tenda non è una dimora stabile, è sempre una **struttura agile** e facile da smontare quando è necessario spostarsi altrove per le transumanze di primavera e d’autunno e assicurare così la sussistenza per tutti i componenti della famiglia.

La tenda è **luogo d’incontro** per vicini e membri della tribù per vivere insieme momenti di relax mangiando e cantando, tempi di condivisione, di notizie e di progetti.

La tenda è un **luogo sicuro e protetto** per l’errante che vaga senza meta, per il forestiero senza appoggio ed anche per il fuggitivo inseguito dalla giustizia tribale o civile.

3. La “tenda” in un contesto di fede.

Nelle civiltà pre-bibliche, i popoli credevano in forze superiori trascendenti, fede che ha forgiato progressivamente religioni e tradizioni religiose. L’uomo, assetato di assoluto, ha sempre cercato di dare e trovare un senso alla sua vita quotidiana. Tutti i popoli hanno cercato qualche cosa che andasse oltre e aldilà dell’ordinario.

Il mondo della Bibbia si è inserito in questa ricerca alzando lo sguardo verso l’alto pur vivendo secondo gli usi e i costumi del tempo. Avere e vivere sotto una tenda era normale per tutti i popoli del deserto.

Nella Bibbia la parola «tenda» ricorre 300 volte, pur usando la ricchezza del vocabolario del tempo di cui troviamo traccia nei testi biblici con sfumature proprie:

- *Ohel*, proveniente da *Ahal*, essere chiaro, splendente, brillare. La tenda deve essere **visibile** a distanza di giorno perché illuminata dal sole e di notte perché rischiarata dal fuoco che arde all’entrata. Essa diventa così un chiaro punto di riferimento per alloggio o rifugio. “*Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore.*” (Ger. 30, 18)
- *Miskan*, **luogo per dimorare**, tabernacolo. “*Se non lo sai tu, bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e pascola le tue caprette presso gli accampamenti dei pastori.*” (Cant. 1, 8).
- *Sukkah*, **capanna**, copertura. «*Uria rispose a Davide: “L’Arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende...”*» (2 Sam. 11, 11). O anche *Qubbah*, alcova, padiglione, tenda a forma di cupola (Cfr Num. 25, 8).

- *Bayith*, tenda, **casa**. Rebecca prende i vestiti di Esau “*che erano in casa*” per rivestire Giacobbe (Gen. 27, 15) “*Giacobbe invece partì per Succot, dove costruì una casa per sé e fece capanne per il gregge.*” (Gen 33, 17)

Altri riferimenti biblici riguardano la confezione dei teloni e la cucitura dei loro estremi che sono **opera di esperti**, il luogo dove montare una tenda all’ombra di frondosi alberi (Es. 18, 4; 1 Re 4,25) o presso corsi d’acqua o pozzi (1 Sam 29, 1; 30, 21), la maniera di assicurarla saldamente al suolo (Es. 26, 32) e le manovre di montaggio con la partecipazione di più persone (Is. 54, 2; Ger. 10, 20). Passo oltre.

La Bibbia associa l’immagine della tenda alla breve durata della vita, alla fragilità umana, alla sicurezza che Dio può dare ai suoi figli o al conforto da lui concesso ai deportati.

“La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me, come una tenda di pastori.” (Is. 38, 12). *“Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli.”* (2 Cor. 5, 1). *“Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo.”* (1 Pt 1, 13-14). *“Lo conficcherò come un piolo in luogo solido e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre.”* (Is. 22, 23).

La tenda, che protegge l’uomo dalle intemperie, è divenuta presso molti popoli simbolo del cielo che si estende sopra la terra. *“Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare.”* (Gb. 9, 8).

“Chi può calcolare la distesa delle nubi e il fragore della sua dimora?” (Gb. 36, 29)

Questi popoli hanno sentito il bisogno di consacrare una tenda santuario che serviva alla custodia degli idoli e ai responsi degli oracoli. *“Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio...”* (Es. 25, 22).

“Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.” (Es. 33, 7-11).

4. Allarga la tua tenda

Gerusalemme, dopo essere stata privata dei suoi figli e incapace di generarne di nuovi, ritrova

giubilo e gioia. La vicenda di Sion, sterile che partorisce, è prefigurata da Sara, Rebecca e Rachele, e Gerusalemme vedrà la luce dopo un periodo oscuro fatto di sofferenze.

“Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti, poiché ti allargherai a destra e a sinistra e la tua discendenza possederà le nazioni, popolerà le città un tempo deserte. Non temere...” (Is. 54, 2-4).

Dio stesso nella Scrittura è descritto come Colui che *“spiega i cieli come una tenda per abitarvi”* (Is. 40, 22). L’epistola agli Ebrei attesta che l’usanza di vivere in padiglioni era la prova della fede dei patriarchi.

“Per fede, egli [Abramo] soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso” (Ebr, 11,9-10).

Questa città è *“la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio”* (Ap. 21, 10).

5. Per una riflessione comunitaria o personale

La scheda biblica “Allarga la tua tenda” potrebbe aiutarci a riflettere su alcuni punti della nostra Regola di Vita. Mi limito ad alcuni riferimenti sapendo che ne potrete trovare altri.

Cosa vuol dire...

- a) Abitare insieme in una casa legittimamente costituita (RdV 98). È luogo di vita o un dormitorio o ristorante “à la carte”?
- b) Offrire il proprio contributo per vivere un’autentica vita fraterna in comunità (RdV 97). Do’ la priorità alla comunità reale e concreta, oppure alla comunità virtuale che mi sono inventato perché ricevo tanti ‘like’?
- c) Vivere la spiritualità di comunione (RdV 96). Vedo il volto di Dio riflesso nel volto del fratello che mi appartiene scoprendo in lui ciò che è positivo prima di scartarlo per le sue inevitabili negatività?
- d) Sentirsi responsabili della missione affidata alla comunità (RdV 101). Conosco questa missione comune o preferisco vangare un angolo di orto per seminare ciò che mi piace?
- e) Favorire gli ambienti riservati alla comunità (RdV 105). Per me è importante e frequento la cappella e la sala di comunità? Perché?
- f) Essere lieti di vivere la propria vocazione in una comunità fraterna e apostolica (RdV 139). Preferisco una comunità ghetto, chiuso e triste, oppure una comunità accogliente dalle porte aperte?



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa Generalizia via Angelo Brunetti, 27 • 00186 Roma • www.betharram.net